

QA

La Questione Agraria

In questo numero

- De Filippis - Pugliese - Saraceno
Linee interpretative ed evoluzione
del part-time
- Guida - Olivi Politica delle strutture
e Programmi Integrati Mediterranei
- Desideri Problemi istituzionali
e Piano agricolo nazionale
- Bertolini Modernizzazione e
sviluppo nelle zone risicole
- Corsani - De Filippis - Lombardi
Mastrostefano Dinamiche dello
sviluppo agricolo regionale
- Conte Unità per il movimento contadino

18, 1985

FAE Riviste s.r.l.

v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp. abb. post. gr. IV/70

USL n. 26 - S. G. Persiceto

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso per la formazione dell'Albo dei Fornitori

Questa USL intende istituire l'Albo dei Fornitori. Le ditte interessate alla iscrizione a tale Albo devono far pervenire alla USL n. 26 - Corso Italia, 58 - S. G. Persiceto entro le ore 12 del 15-11-85 domanda in carta legale al Presidente del Comitato di Gestione specificando:

ragione sociale; legale rappresentante, domicilio legale; oggetto della fornitura o dei servizi con espresso riferimento alle categorie e gruppi merceologici in appresso indicati, di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e di non avere in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; la posizione rispetto alla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa (legge 13-9-1982 n. 646 e successive modificazioni).

Le domande devono essere corredate dei documenti e certificati di seguito elencati:
certificato di iscrizione alla CCIA rilasciato in data non anteriore a tre mesi; per le cooperative: certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri, a norma di legge; dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa la impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti, il fatturato annuo ed ogni altro elemento (forniture o servizi eseguiti o in corso di esecuzione) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della Ditta.

Per la iscrizione a più categorie devono essere inoltrate più domande.

- Categoria I - Beni mobili
 - Gruppo A - Impianti ed attrezzature tecnico-scientifiche sanitarie
 - Gruppo B - Altri beni mobili
 - Categoria II - Prodotti farmaceutici ed altro materiale sanitario
 - Gruppo C - Prodotti farmaceutici ed emoderivati
 - Gruppo D - Materiale per profilassi igienico-sanitaria: sieri e vaccini
 - Gruppo E - Materiali diagnostici
 - Gruppo F - Prodotti chirurgici e materiali sanitari
 - Gruppo G - Prodotti farmaceutici e materiali sanitari per uso veterinario
 - Categoria III - Prodotti economici
 - Gruppo H - Prodotti alimentari
 - Gruppo I - Materiale di guardaroba
 - Gruppo L - Materiale di pulizia
 - Gruppo M - Materiale di convenienza in genere (stoviglie)
 - Gruppo N - Articoli tecnici per manutenzione ordinaria in economia
 - Gruppo O - Combustibili, carburanti, lubrificanti
 - Gruppo P - Cambiatura e stampati
 - Categoria IV - Servizi economici appaltati
 - Gruppo Q - Servizi di lavanderia
 - Gruppo R - Servizi di pulizia locali
 - Gruppo S - Servizi di mensa
 - Gruppo T - Servizi di riscaldamento
 - Categoria V - Altri beni e servizi generali
 - Gruppo U - Spese varie d'ufficio e diverse
 - Categoria VI - Servizi di manutenzione ordinaria appaltati
 - Gruppo V - Manutenzione ordinaria in appalti agli immobili e loro pertinenze
 - Gruppo Z - Manutenzione ordinaria a mobili e macchine
 - Gruppo W - Manutenzione ordinaria alle attrezzature tecnico-scientifiche sanitarie
- Le ditte dovranno indicare la classe di importo del servizio o della fornitura per la quale intendono essere iscritte:
Classe 1 - Per un importo inferiore a L. 50.000.000
Classe 2 - Per un importo inferiore a L. 150.000.000
Classe 3 - Per un importo inferiore a L. 200.000.000 unità di conto europeo
Classe 4 - Per un importo pari o superiore a L. 200.000.000 unità di conto europeo
- Le ditte iscritte dovranno comunicare entro trenta giorni eventuali variazioni di organizzazione e struttura rispetto a quanto dichiarato. Le richieste di iscrizione non vinceranno l'USL.

Processo alle autrici del programma Tv bloccato dalla censura

Véronique va in tribunale

Una prostituta, i suoi clienti, la cinepresa: fu vero scandalo?

ROMA — Davanti alla V sezione del tribunale penale prende oggi avvio il processo a carico delle autrici di «A.A.A. Offresi», il film-inchiesta sulla prostituzione realizzato nell'81 per Rai2, e poi bloccato da un intervento censorio a poche ore dalla messa in onda. Oggi i magistrati e gli avvocati vedranno il filmato, domani comincerà il dibattimento. Saranno ascoltati come testimoni — tra gli altri — anche Alberto Moravia, Dacia Maraini, Cesare Musatti, Ida Magli, Alberto Bevilacqua, Elena Marinucci, padre Turidolo.

La sentenza di rinvio a giudizio accusa di favoreggiamento alla prostituzione e violazione della «privacy» le autrici del programma, Loredana Rotondo, Annabella Miscuglio, Maria Grazia Belmonte, Paola De Martis, Rony Daoupolo, Anna Carlini e Agnes Sauvage; il direttore di Rai2 all'epoca in cui il progetto del film fu approvato, Massimo Fichera; il dirigente della struttura di Rai2 cui fu affidata la realizzazione del programma, Leonardo Valente. Il film è in realtà la semplice registrazione del colloquio che si svolgeva tra Veronique, una prostituta francese e i suoi clienti, in un appartamento di Roma. Accorgimenti tecnici — come la solarizzazione delle immagini e l'alterazione delle voci — furono utilizzati per rendere impossibile la identificazione di coloro che si susseguirono nell'appartamento.

Il programma doveva andare in onda in una sera di marzo del 1981, ma soltanto i giornalisti invitati all'anteprima poterono vederlo; un pesante intervento del dc Bubbico, allora presidente della commissione di vigilanza, cui si unì l'acquiescenza di alcuni dei massimi dirigenti Rai, fece sì che il film

Marzo 1981, la trasmissione fu fermata a poche ore dalla messa in onda L'«invito» del dc Bubbico subito accolto dai dirigenti Rai L'accusa parla di violazione di privacy e favoreggiamento di prostituzione

fosse cancellato all'ultimo momento dalla programmazione. Dopodiché fu aperta un'inchiesta giudiziaria che si concluse solo l'anno scorso con la sentenza di rinvio a giudizio. Oggi, a oltre 4 anni da quell'episodio — che provocò aspre polemiche e forti proteste — si celebra il processo.

Il versante giudiziario costituisce tuttavia soltanto un aspetto di una vicenda grave ed emblematica per molte altre ragioni. L'atto di censura esercitato nel marzo del 1981 e il modo supino col quale la direzione dell'azienda lo subì, segnarono in qualche misura la linea di confine tra una Rai capace di scrutare con più coraggio e curiosità la realtà sociale del paese e una Rai nuovamente orientata verso il «palazzo». Gli indici d'ascolto, la necessità — presentata come ineludibile — di recuperare terreno nella competizione con le tv private abbassando il livello qualitativo dell'offerta, furono anche un alibi per amputare la programmazione del servizio pubblico di programmi «scomodi».

Terzi, durante l'assemblea di lavoratori, giornalisti e dirigenti Rai, il consiglio d'azienda di viale Mazzini ha diffuso un documento di solidarietà con gli autori di un programma «nato nell'ambito di una politica culturale della Rai più attenta ai problemi della realtà sociale di quanto non appaia quella attuale». Abbiamo assistito — si legge ancora nel documento — a un processo di sempre maggiore estraneazione della Rai dalle tematiche sociali emergenti: sappiamo che mai come oggi è forte il divario fra il paese reale e l'informazione e la cultura del servizio pubblico. Questo è il nodo, che carica certamente di riflessi extragiudiziali il processo e la sentenza che verrà; ma che esige scelte e risposte da chi ha la responsabilità del servizio pubblico.



Fammi tutto e per piacere uno sconto

Brani di colloquio tratti da alcune sequenze del film - Tutti «tirano» sul prezzo

Questa è la fedele registrazione di alcune sequenze del filmato «A.A.A. Offresi». Questi colloqui, come tutti gli altri contenuti nella trasmissione, si svolgono nell'appartamento in cui Veronique, prostituta francese, esercita. Le immagini riprese da telecamere nascoste vennero poi «solarizzate» per rendere irriconoscibili i clienti della donna.

Nella stanza entra un uomo maturo.
«Questa è la tua dimora? Trentamila? Ma tu sei molto bella! Tu vali molto di più... Io non sapevo di trovare una ragazza così bella... Non ho ancora preso lo stipendio, a Roma ce lo danno il 27. Se tu fare contento me lo fare conoscere amici molto ricchi...»
«Non serve».
«30.000? per quanto tempo? 30.000 per un quarto d'ora? È troppo...»
Va avanti con una serie

«Non voglio parlare così al telefono».
«No, così... per sapere».
«Entra un altro uomo».
«Vedi, io con mia moglie vado più sicuro, rendo di più... è come una macchina vecchia... non hai paura di sbattere... mentre con una macchina nuova... Tu sei come una macchina nuova... Per quello non ho reso».
Un altro cliente.
«Su, che io devo andare a lavorare... Il metto qua».
«Sì, va bene. Tu dai a me



NELLE FOTO: In alto, Veronique nell'appartamento dove riceveva i clienti; a sinistra: l'esterno del palazzo



Lo stabile dove è stato girato il film inchiesta

di proposte per «tirare» sul prezzo.
«Quindiecimila solo per vedere... Quindiecimila per fare tutto, va bene?»
«Vieni un'altra volta».
Lui insiste.
«Ti faccio una cambiale, forse non hai capito».
«Ho capito».
Insiste ancora: «Io che adoro le francesi... fammi contento».
«Io pure voglio essere contenta».
L'uomo se ne va. Squilla il telefono.
«Sei pelosa?»
«Ho i capelli lunghi».
«Non i capelli... volevo dire sotto le gambe».
«Le gambe? Belle».
«No, dicevo alla "naturale"».
«Non capisco».
«Sotto, sotto, pell?».

allora? (Si parla di soldi. Ndr).
«No... dopo... Prima è vergogna, non ci riesco».
«Meglio prima. Dopo non parliamo più di questo».
«Come non parliamo... Parliamo... Il metto qua».
È una trattativa che va per le lunghe. Lui si sbottona e dice: «Non sono un bambino, sono a casa tua... Sono una persona seria... Io lavoro».
Allunga le mani su Veronique, lei glielo scosta e dice: «Anche io lavoro». L'uomo insiste ancora. Poi si riabbottona, riprende il denaro che aveva poggiate sul mobile e se ne va.

Pagina a cura di:
Sara Scialo
e Antonio Zollo

ANNA MARIA MORI (La Repubblica) Francamente, io non riesco a vedere dove sia lo scandalo del filmato. Certo, riproduce una parte di realtà sgradevole. Ma credo che nulla di ciò che è sia scandaloso. Il centro del film è il mercanteggiamento: ma non è molto peggio quanto si può vedere liberamente in qualunque sala a luci rosse? Credo che il vero problema sia l'enorme imbarazzo maschile suscitato dal film «A.A.A. Offresi» non è che una cinepresa puntata sulle storie che gli uomini da sempre si raccontano al bar, dandosi il gomito. In realtà è uno spaccato sulla sessualità degli uomini: e di sessualità maschile si capisce molto di più assistendo agli incontri di Veronique che in ore e ore di conversazioni tra i mille mutismi di lui. Diciamola tutta: «A.A.A. Offresi» è un'operazione pedagogica.

GLORIA SATTA (Il Messaggero) Sono passati diversi anni. Non abbastanza però per farmi cambiare opinione nei riguardi del film. Un'opinione assolutamente negativa. Trovo queste operazioni inutili e dannose, retaggio di una mentalità proto-femminista della quale io spero che le donne si liberino al più presto. «A.A.A. Offresi» non viola solo la privacy dei clienti, ma anche quella di Veronique. E per quello

«Gli uomini e il sesso: un film più utile di 1000 ore di discussioni»

Le opinioni e i commenti di quattro giornalisti - Le ragioni di chi contesta l'esperimento e di chi invece ne sottolinea l'importanza

che riguarda i contenuti non è che dopo aver visto il film io abbia imparato qualcosa di più sulla prostituzione, né sugli uomini che vanno con le prostitute, né sulle donne che si vendono. Non credo che siano queste le inchieste di cui la gente ha bisogno. Intendiamoci bene: ciò non vuol dire che abbiano fatto bene a censurarlo. La censura è odiosa, sempre e comunque. Ma anche su questo secondo me si è mistificati: era ovvio che un simile programma non sarebbe mai andato in onda. E poi, io l'ho trovato perfino noioso.

IVANO CIPRIANI (Paese Sera) Un film straordinariamente bello, un grosso documentario che si inserisce nel miglior filone della ricerca documentaria. Era (ed è) un documenta-

rio nuovo non solo per il contenuto ma direi soprattutto per il linguaggio, rispetto a tutto ciò che fino ad allora era stato fatto in tv. La prostituzione è indubbiamente un tema di interesse generale. Si può trattarlo in modo spettacolare (puntando cioè sull'attrazione del pubblico, cercando di renderlo accattivante) o puntando tutto sulla semplice comunicazione di realtà. Questa seconda strada è quella che le autrici del programma avevano scelto. Per quel che riguarda il contenuto, oltretutto, vorrei aggiungere che tutto il filmato era percorso da un grande senso di pietas sia nei confronti della prostituta che in quelli dei clienti. Perché la censura? Io credo che si sia fatto perno su un elemento moralistico per colpire qualcosa di diverso,

un modello di tv che in quegli anni cominciava ad affermarsi. Mi spiego: l'altra trasmissione che curarono le stesse autrici di «A.A.A. Offresi, Processo per stupro», rese moltissimo alla tv in termini economici e di prestigio. Vinse parecchi premi e fu venduta benissimo all'estero. Ed era una trasmissione realizzata a costi irrisori. Dunque, una trasmissione che faceva almeno intravedere un possibile modo diverso di fare Tv: un modo non commerciale. Ed era proprio questo modello che si voleva colpire. Non a caso è stata colpita anche Cronaca, l'altra trasmissione tv che si poneva in questo filone di modello alternativo. Per Cronaca, certo, non c'è stata censura: si è preferito farla morire a poco a poco, quasi sembrasse una morte na-

turale, per esaurimento.

NORMA RANGERI (Il Manifesto) Il film mi piacque molto, era fatto molto bene. Non si vedeva nulla di ciò che normalmente si intende per scandaloso, insomma per «osceno». Il vero scandalo, forse, consisteva nell'insistere tanto sulla contrattazione, sulla miseria complessiva di questi rapporti così sbrighativi e così poveri, così estranei. Il vero scandalo era la demitizzazione di ciò che per secoli gli uomini ci hanno raccontato rivestendolo di un'aura di leggenda, di mistero. Quelle storie che con le prostitute c'è un rapporto speciale perché si fanno cose speciali... Macché, non è vero niente. C'è solo squalore. Non è che nel film gli uomini facessero una gran bella figura... E lei, la Veronique, sembrava quasi che le dovesse accadere, in qualche modo proteggere. Ricordo una sequenza terribile, in questo senso: un ragazzo che si vergognava perché prima di avere un rapporto doveva far pipì, ma non aveva il coraggio di dirlo finché lei non capisce e gli dice: dai, vai pure. Lui non riesce e lei gli suggerisce di aprire il rubinetto. Più o meno ciò che si fa con i bambini. Veronique «accudiva» i suoi clienti. Nella foto: Veronique, la protagonista del programma

MIKE BONGIORNO PRESENTA

PENTATHLON

UN NUOVO SPETTACOLO... UN NUOVO GRANDE QUIZ
con José Luis Moreno e Rockefeller
regia di Mario Bianchi

OGNI GIOVEDÌ ALLE 20.30 SU CANALE 5